

TRACCIA

Lezione Scuola Forense 23/4/2020

Tizio di anni 22, procede alla guida della propria autovettura, perde il controllo della stessa e precipita nella scarpata sottostante. Soccorso e trasportato all'ospedale, Tizio, apparentemente in buone condizioni, viene sottoposto da Caio, medico del pronto soccorso a semplice esame clinico, e da Sempronio medico radiologo, a Tac dalla quale questi'ultimo non si avvede di una lesione interna. Caio pertanto procede a suturare la ferita lacero – contusa all'emitorace sinistro e viene subito dopo. Nel corso della notte le condizioni di salute di Tizio peggiorano bruscamente, tanto che il giorno seguente egli decede. Dall'esame autoptico, disposto dall'autorità giudiziari, risulta che la causa della morte è attribuibile a lesioni interne e che avrebbe dovuto essere sottoposto ad intervento cardiocirurgico che gli avrebbe assicurato delle possibilità di vita, seppure non poteva affermarsi che un immediato intervento chirurgico ne avrebbe evitato la morte, nondimeno detto intervento avrebbe sicuramente aumentato le possibilità di successo terapeutico, senza stabilire il perito medico legale nominato dall'ufficio l'efficacia e la percentuale della riuscita del detto intervento. Caio e Sempronio, incensurati, vengono condannati dal Tribunale alla pena di anni uno e mesi sei di reclusione nei confronti di C.F. per il reato di cui all'art. 589 c.p. ritenendo la condotta colposa dei due medici il primo essendosi limitato a mero esame clinico del paziente e il secondo per non aver accertato per imperizia la lesione interna, perchè condizionarono in senso negativo l'ulteriore percorso diagnostico e terapeutico di Tizio, oltre al risarcimento del danno in solido con la ASL, al risarcimento del danno in favore delle parti civili genitori e della convivente della parte offesa. Il candidato, assunto le vesti del legale di Caio e Sempronio, rediga atto di appello.